

IL MONITORE FIORENTINO

16 PRATILE ANNO VII. DELLA REPUBBLICA FRANCESE

4 Giugno 1799 v. st.

T O S C A N A

Volterra.

I Patriotti di questo Comune fino dai 19 *Fiorile* pubblicarono colle stampe la storia della insurrezione, che anche quà ebbe luogo. Benchè vi si desideri da taluno maggior dettaglio, e delle notizie singolari, è utile riferirla per l'intero: „ I Patriotti di Volterra debbono alla verità ed alla giustizia la più solenne testimonianza della docilità e moderazione di questo popolo nei giorni disgraziati, in cui fu trascinato nell'errore funesto, che spargeva la desolazione, e l'allarme per tutta la Toscana — Domenica 5 Maggio alle ore due pomeridiane, giunse piena di esultazione in questa città persona con coccarda Imperiale, assordando tutti con strepitosi evviva i Tedeschi, e asserendo costantemente il loro ingresso in Firenze. Giunse nell'istesso punto un forestiere a cavallo dalla parte di Pisa, annunziando la venuta di quarantamila Tedeschi, e Russi in Toscana, e nominatamente a Pontadera, e a Pontacco. La combinazione del giorno festivo, e dell'ora appunto, in cui una gran parte del contado suol venire in città per assistere alle funzioni della Chiesa, fece nascere un numerosissimo, e spaventevole attruppamento. La caduta dell'arte degl'Alabastri, e di molte altre interessanti manifatture, la mancanza quasi assoluta di grani, l'aspetto finalmente di una fame vicina e universale, fece vedere a questi, ingannati nella venuta dei Tedeschi un pronto riparo e sicuro ai mali reali, che soffrivano, e che si presagivano più grandi nell'avvenire. L'urto di grandi avvenimenti è sempre il conforto della miseria, che rotta la catena delle circostanze in cui ha incominciato a soffrire, si circonda dei delirj di mille illusioni e speranze, si precipita in una fatale esultazione e non rinviene dei falsi calcoli, che l'anno sedotta, che dopo l'esperimento di una inevitabile serie di mali, che ella stessa si è moltiplicati, e che il rimorso rende poi insopportabili. In questo errore fatale caddero appunto i Volterrani. Pieni di entusiasmo atterrarono l'albero della libertà, e sostituirono alle bandiere della ragione le vili insegne del dispotismo. Vollerò a parte della loro gioia

anche le Religiose, e con dei cantici di ringraziamento al cielo solennizzarono devotamente le immaginarie conquiste di Souvverow — Chiese altamente il popolo che gli ex-militari delle bande riprendessero le loro funzioni ed insegne, e che gli ex-Nobili vestissero le antiche uniformi della religione di S. Stefano. L'esaltazione di molti, il timore di una particolare vendetta, e molto più la presenza di una rispettabile quantità di confinati, fece credere necessario l'armamento di onesti e sicuri Cittadini, ai quali per altro si diedero dell'armi senza cariche, senza pietre, e senza polvere, si pattugliò giorno, e notte con estrema vigilanza, e le proprietà, e le persone furono costantemente inviolabili — Erano in tale occasione così efficaci l'esortazioni, i consigli, l'attività, e la vigilanza del Vicario, del Vescovo, di molti ex-Nobili, molti Preti, di quelli finalmente che godevano anche per il passato di qualche ascendente sul popolo, che nemmeno un grido di furore e di vendetta, turbò la quiete di nessun Cittadino, ed il popolo istesso tremava sull'idea di un possibile qualunque leggerissimo disordine. Egli esclamava incessantemente: Noi non vogliamo che dei mezzi per vivere, ma non siamo ladri, non conosciamo violenza, e sono calunnatori quelli che temono di noi. Si portarono infatti alle case dei più conosciuti patriotti, gli rassicurarono di qualunque timore, protestarono che tutti dovevano formare una sola famiglia, e gli portarono sulle loro braccia in trionfo con mille gridi di giubbilo per tutta la Città. Furono invitati dai più facoltosi insieme riuniti tutti i Maestri dell'arti, intesero i loro bisogni, e dopo avere ricevute le più calde prove del loro impegno per il buon ordine, furono provveduti di tanto lavoro, fu dispensato tanto danaro, quanto bastasse per togliergli all'idea della miseria, e della fame. Avevano intanto spediti diversi espressi in diversi luoghi per avere delle lettere da leggersi in pubblico sulla falsità delle nuove che si spargevano; tornarono in fatti, tutto fu smentito, ed il popolo cadde nel più grande stupore. L'idea spaventevole di essersi involontariamente lasciato condurre fino alla sedizione, il riflesso di avere demeritata la

confidenza della Toscana, e dell'invitto popolo che ci governa fece credere imminente una vendetta terribile, ognuno attendeva la morte, e nacque sul momento il pensiero di armarsi, fortificarsi, o morire coll'armi alla mano. I Cittadini Curzio Inghirami, Marcello Eei, ed altri furono eletti dal popolo per moderatori della pubblica difesa. Il terrore era sì potente, che non fu possibile allora frenarlo. Lasciarono correre i suddetti questo primo momento, tentarono per altro ogni mezzo per impadronirsi del cuore dei più savj e de' più spaventati, si prevalsero della autorità che veniva loro affidata per allontanare destramente i più esaltati, e concertarono col Vicario dei mezzi per indebolire l'orgasmo, e per impedire degli eccessi. Dopo qualche tempo fortunatamente in conseguenza delle insinuazioni di tutti i buoni, e del bravo Cittadino ed ottimo Paroco Saccardini, la generosità della Gran Nazione divenne il conforto di tutti, ritornarono gli evviva dei Repubblicani, i Patrioti furono di nuovo portati in trionfo, riceverono le lacrime, e gli abbracci di tutti, furono spediti dei Deputati dal Comune, e dal Popolo al Commissario Francese per assicurarlo della quiete ristabilita, fu ripristinato l'Albero della Libertà, ed i Proclami del Generale, e del Commissario medesimo, trovarono che la ragione, rivendicati i suoi diritti, aveva ottenuto i dolci effetti, che quelli dovevano produrre „.

Pontremoli 27 Maggio. In seguito delle vittorie riportate sugli Austriaci, il Gen. Dombroski Comandante una delle Divisioni degli Appennini, appena entrato in questa Città ha pubblicato l'appresso Proclama. „ *Il Gen. di Divisione Dombroski ec.* I nemici irreconciliabili del popolo hanno sollevata una gran parte degli abitanti degli Appennini, ed hanno loro fatte prendere le armi contro la Repubblica Francese — Se noi potessimo avvilirci a seguire l'esempio de' nostri nemici, gl' infelici abitanti armati contro di noi sarebbero di già la vittima del nostro giusto risentimento. Infatti cosa possono rimproverare alle Armate Repubblicane, se non di averli trattati con una dolcezza senza riserva, ed una fratellanza analoga a' nostri principj, ed al nostro cuore? — Mandò... Il popolo traviato non sarà mai sacrificato come lo desideravano i barbari partigiani della tirannia. Essi di già sorridevano al veder lampeggiare la spada, pronta a piombare sopra tante teste innocenti, che avrebbero volute immolare. Ma la loro rabbia contro il popolo che difendiamo, andrà ancora a vuoto. — Popolo delle campagne! torna ai tuoi abituri; deponi le armi che la perfidia de' tiranni ti ha date. Consola, le tue spose, abbraccia i tuoi figli: di loro che gli Austriaci ed i Russi ti avevano trascinato sull' orlo del precipizio... *Ancora un giorno e il nostro delitto era consumato... Noi non esisteremmo più, senza la genero-*

sità de' Francesi, che ci hanno perdonato, e resi alle nostre famiglie... — L' Armata Francese è pronta a versare il suo sangue per sostenere la Libertà, e la tua indipendenza. Ammira la sua costanza, e la sua magnanimità insieme. Vedi in ciascuno de' suoi Soldati il tuo salvatore, il tuo sostegno. — Se però contro qualunque aspettativa una parte degli abitanti persiste nella rivolta, io dichiaro a nome della Nazione Francese, che non vi sarà più alcun mezzo al pentimento, nè alla trattativa — In conseguenza, a norma degli ordini del Gen. di Divisione Gaultier Comandante in capo in Toscana. Io dichiaro che. 1 I Villaggi che faranno resistenza alle nostre truppe saranno incendiati. 2 I Campanili de' Villaggi ove sarà stata sonata campana a martello saranno atterrati, e le campane spezzate. 3 Finalmente tutti i Capi di complotti e d'insorgenze saranno tradotti davanti una commissione militare per esservi giudicati a morte nel termine di 24 ore. 4 I Nobili ed i Preti sono responsabili de' movimenti insurrezionali che seguiranno nelle loro Comuni. Essi sono perciò messi sotto la vigilanza della Municipalità, e de' Comandanti Militari. 5 Tutte le Comuni della Provincia di Pontremoli, della Garfagnana, e del Lucchese, saranno generalmente disarmate, le armi consegnate in termine di 24 ore a' Comandanti di Piazza, che le spediranno all' arsenale di Lucca. Quelli che non renderanno le armi saranno riguardati come cospiratori contro la sicurezza del Popolo, e dell' Armata, e giudicati a morte in termine di 24 ore da una commissione militare — Io ordino a tutti i Parochi di campagna di leggere il presente Proclama al popolo ne' giorni di festa nel tempo della Messa Parrocchiale — Quei tra' Parochi, che non eseguiranno un tal' ordine verranno arrestati, e condotti al Forte della Spezia. Gli 8 Pratile ann. 7 *Firm. Dombroski.*

REPUBBLICA ELVETICA

Losanna 20 Maggio. Noi abbiamo ricevuta la sicura notizia, che i ribelli del Valeso dopo una perdita considerabile hanno evacuato con la maggior precipitazione tutte le posizioni, che occupavano. Non è meno certo, che le truppe elvetiche, e francesi, combinate, hanno preso possesso di Sion capitale di tutto il Valeso. I granatieri francesi si sono inoltrati fino a Sierra. Il capo di divisione Large ha scritto al capo battaglione Mesmer l'appresso lettera „ Il nemico, Cittadino comandante, avendo attaccati i Grigioni con delle forze superiori, è stato nondimeno completamente battuto. Il prode Gen. Chabran gli ha fatto 1500 prigionieri: Le compagnie elvetiche stazionate all' altura di Werdenberg hanno mostrato il più grande zelo, nelle giudiziose diversioni fatte dal Gen. Suchet, che comanda la mia destra brigata. Esse hanno molto maltrattato un numeroso corpo di infanteria, e cavalleria Austriaca. I bravi Svizzeri hanno disputato in coraggio con i

granatieri della 37 mezza brigata, ed hanno voluto passare il Reno con loro. Vi prego di attestarne loro tutta la mia soddisfazione ec. „

Basilea 20. Maggio. Sembra, che le truppe Imperiali si allontanino sempre più dai nostri contorni. Intanto le fortificazioni della piccola Basilea si proseguono con la maggior attività, non meno che quelle del campo destinato a cuoprire questa piazza, e la di cui sinistra appoggiandosi alla piccola Unninga, e prolungandosi attorno alla città per Richen fino al Reno, presenta l'imponente spettacolo di una linea di più di una lega di estensione, guarnita tutta di batterie. La nostra truppa scelta si è portata nel campo presso di Richen, dove sarà rinforzata dalle truppe francesi. Il quartier generale ha lasciata codesta città, ma vi si aspettano delle nuove truppe di Alsazia. Sulla riva destra del Reno presso a Brisack si contano quattro in cinquemila francesi — Estratto dell'ordine del giorno. „ Il General comandante in capo l'ala sinistra, fa sapere ai suoi fratelli d'arme, che il nemico avendo vigorosamente attaccato a quattro ore di mattina il forte di Luziensteig sulla fronte, nel tempo, che una delle sue colonne procurava di circondarlo per Flaech, e Mayenfeld, ha perduto 2500 prigionieri, fra i quali molti uffiziali di distinzione. Il Generale non può bastantemente lodare la condotta, e il coraggio degli Svizzeri comandati dal Gen. di brigata Suchet. Impazienti di essere a parte della gloria delle truppe francesi, si son gettati nel Reno fino alla cintura, ed in questa situazione hanno fatto un fuoco terribile sulla cavalleria Austriaca, e l'hanno obbligata a ritirarsi. Coraggio! bravi Elvezzi! la vostra condotta fa vedere, che voi siete degni della bella causa, che difendete. „ Firm. Rheinvald „ Il Gen. Menard ha dato conto delle operazioni della sua armata. Ecco l'estratto del suo rapporto. „ I paesani ribellati sono stati battuti dietro a Coira fino a Richenau dalle truppe francesi rinforzate di 1500 uomini, e sei pezzi di cannonè. La perdita degli insurgenti è di circa duemila uomini morti. I loro feriti restano sul campo di battaglia senza assistenza. Pochissimi francesi sono stati uccisi. I feriti lo sono per la maggior parte nella testa, essendo stati percossi con delle accette. L'armata marcia in avanti. Non ci è perdono per i ribelli. Saranno tutti distrutti. Il governo provvisorio invitato a riprendere i suoi travagli, è già partito da Ragatz. La tranquillità è tornata in Coira. Non abbiamo nessuna trista notizia dell'Engaddina. Gli Imperiali hanno evacuato Pretigew, Davos, Kloster, e tutta la Valle. I nostri alleati, gli Svizzeri, hanno diritto alla nostra stima, hanno ben meritato della patria. Se la città di Coira fosse stata presa, gli insurgenti sarebbero giunti al lor fine, di aprir, cioè agli Austriaci lo Steig. . . Dio ha assistito il nostro coraggio, e ci ha salvati „

REPUBBLICA LIGURE

Genova 31 Maggio. Le notizie, che si ricevono continuamente non possono esser più consolanti. Abbiamo il dettaglio degli ultimi fatti contro i ribelli in una lettera d'Albenga scritta ad uno dei nostri Rappresentanti dell'appresso tenore „ Negli scorsi giorni la Pieve, e la Giurisdizione intera si è ritrovata nella massima costernazione. Dopo gli ultimi fatti d'armi, dei quali vi ho parlato nella lettera antecedente, gli abitanti del Tanaro, e d'Oneglia si levarono in massa; s'impadronirono all'improvviso di tutti i posti sulle frontiere, che dominano la Pieve, occuparono tutte le posizioni in vicinanza della stessa tanto dalla parte delle Rabine, e Fecho, quanto dall'altre dei Barchei, o Caperara. S'avanzarono fino ad occupare il Convento di S. Agostino, e i due sobborghi. Molte case principalmente nel Borgo superiore sono state saccheggiate dagli insurgenti, fra le altre ha moltissimo sofferto quella del Citt. Girolamo Borelli. In questo stato di cose la Pieve si sostenne per ben due giorni, ma finalmente provvista di tutto, e battuta da due pezzi d'artiglieria postati dal nemico al posto detto la Croce delle Rabine, doveva cedere, ed abbandonare il Paese alla discrezione dei ribelli. Opportunamente fu soccorsa dal bravo prete Raimondi. Questi alla testa d'una compagnia di Legionarj della Valle di Leronne s'aperse la strada in mezzo al nemico, e s'introdusse nella Pieve senza perdere un sol uomo. Col soccorso di questi si sostenne per altri due giorni senza che siansi potute introdurre nè armi nè munizioni. In mancanza di piombo si servirono dell'organo della Chiesa, e lo convertirono in palle. In oggi le cose hanno cambiato d'aspetto. I nostri hanno scacciati gl'insurgenti da tutte le posizioni dalla parte d'Ormea, e Garessio, ed i posti più importanti sono guardati dalla truppa Francese, che s'è distinta in tutti gl'incontri. Il blocco della Pieve è sciolto. Molti sono stati i morti, e feriti dalla parte del nemico: noi non abbiamo perduto che il figlio del Citt. Paolo Sibilla, e la figlia di maestro Marco Maglio, che sgraziatamente furono uccisi dalla moschetteria dei ribelli nelle rispettive case di loro abitazione — A momenti s'attende un altro corpo di Francesi. Jeri sono sbarcati a questa spiaggia cento barili di polvere, ed altri settecento fucili. Arrivati che saranno gli anzidetti Francesi saremo a portata di farla da attori — Sono ancorate sulla rada d'Oneglia alcune Fregate, ed altri legni da guerra Francesi: al loro arrivo spiegavano bandiera Inglese. Gli Oneglini così ingannati, e credendoli veramente Inglese, si portarono sopra due lancie al bordo di detti legni per complimentare l'Uffizialità, e furono massacrati. Gli abitanti di quella Valle sono circondati da tutte le parti. Essi non possono sottrarsi dalla giusta vendetta dei Repubblicani. In appresso vi darò un più preciso e dettagliato rag-

guaglio d' ogni cosa. Salute, e fratellanza — PS. In questo momento arrivano gli anzidetti Francesi in numero di 800. Al presente ne abbiamo di soverchio. Viva la Repubblica. Il nostro ministro della guerra ha parimente pubblicato una lettera del Cittadino Sassi Commissario di Guerra alla Giurisdizione del Centa, concepita in questi termini. „ La Vittoria è tutta per noi. I ribelli sono stati battuti su tutti i punti, e tremano in questo momento dinanzi alle spade Repubblicane — Jeri sera il nemico minacciava di bombardare la Pieve, e a tale oggetto aveva avvicinato a quel Comune un mortajo; ma è accorsa colà una forte colonna di Franco-Liguri, che se ne deve essere impossessata — Jeri sono giunti al Porto Maurizio 1100 Granatieri Francesi, che oggi sono entrati in Oneglia, donde erano già fuggiti gli Insurgenti, ricovratisi nell' interno della valle; ma attualmente una colonna di cinque e più mila de' nostri piomba sopra di loro dai monti, e va a rimettere in quei Comuni l' ordine, e la tranquillità — Abbiamo fatto un gran numero di prigionieri, su i quali attendo le vostre istruzioni, riservandomi a mandarvi in appresso il dettaglio delle nostre operazioni, giacchè adesso me lo impedisce la molteplicità degli affari — Tutta questa Giurisdizione si è levata in massa, e i Cittadini di Alassio, e del Cervo hanno preso le armi per impedire al nemico l' ingresso nei loro territorj. Salute e rispetto. Firm. Sassi. Per copia conforme. Il Ministro di Guerra, e Marina Botto — Anche il Console Francese Belleville ha ricevuto dal Cittadino Thedenat, Viceconsole della Repubblica Francese a S. Remo l' appresso lettera „ Cittadino Collega! Viva la Repubblica! Vivano i bravi Difensori! Oneglia e le Valli sono in potere de' Repubblicani. I briganti sono in piena rotta. I soldati della libertà gli hanno scacciati da tutte le loro posizioni — Grazie alle savie disposizioni del bravo Generale Pouget, in un batter d' occhio tutto è stato vinto colla bajonetta — Finalmente i ribelli sono stati battuti, e annientati, o dispersi su tutti i punti. Si inseguono ancora i fuggiaschi — Il Generale si occupa ora delle operazioni ulteriori dell' organizzazione delle Autorità militari, e amministrative — Io mi affretto di annunziarvi questa buona notizia: lo faccio in fretta, perchè siamo occupatissimi. Salute, e attaccamento. Firm. Thedenat. — Un corriere straordinario giunto da Parigi ci ha data la sicura notizia dell' elezione del Cittadino Sieyes in membro del Direttorio Esecutivo — E' stato pubblicato in Tortona un Pro-

clama in nome del Gen. Russo, l' oggetto del quale è di eccitare i Piemontesi alla rivolta e a prender l' armi contro de' Francesi. In esso il Gen. Suwarow si chiama il liberatore del Milanese. Egli è sorprendente che gli oppressori della Pollonia osino chiamarsi i liberatori dell' Italia — Un altro proclama fu pure in Tortona pubblicato a nome del re di Sardegna. Non si sa bene, se questo debba attribuirsi a questo re; ma pure contiene quei sentimenti, che ben sono degni di lui. Ecco il proclama del Generale Russo al Popolo Piemontese. „ Il Maresciallo conte Suwarow, il liberatore del Milanese, vuole esserlo del Piemonte. Popolo! egli vi chiama all' armi, unitevi, e guerra a' vili che vi hanno sedotto, i quali come briganti sotto la protezione de' vostri forti, e de' vostri castelli credono di sottrarsi alla giusta nostra vendetta. Piemontesi! questo è il momento che vi favorisce; unitevi d' accordo, e vendicate i vostri altari profanati, le proprietà, e le vostre egioni; vendicatevi de' torti, che il vostro re ha sofferto, vendicate la vostra distrutta legge, e richiamate al primo suo essere quella legge, che da tanti secoli formava la felicità de' vostri padri. L' ingiustizia non trionfa che un momento. I Francesi oppressori dell' Italia devono perire. Armatevi o Piemontesi. Scacciate i perfidi che ardiscono dominarvi, e fate vedere all' Universo che la vostra nazione è sempre fedele alla vera Religione, e a suoi re „.

Avviso Tipografico.

Gregorio Settari librajo in Roma al Corso, dispenserà ai soli associati il primodì, e il sestodì di ogni decade il nuovo foglio periodico in otto pagine di ottimi caratteri, intitolato: I Congressi del Monte Sacro. L' estensore di questo foglio è il Cittadino Felice Mariottini Prefetto Consolare presso l' Amministrazione dipartimentale del Tevere, noto nella Repubblica letteraria, e che oltre il dare conto esatto di ogni materia, e discussione aggiungerà tutte quelle osservazioni, e notizie che possono interessare la curiosità del Pubblico illuminato. L' associazione si prende al detto Negozio Settari al prezzo, per tutti quelli che non abitano in Roma, di paoli ventitre moneta di rame, o erosa per ogni semestre, da pagarsi anticipatamente, avvertendosi che i paoli ventitre moneta suddetta corrispondono a circa paoli dieci moneta Fiorentina.

Il Monitore Fiorentino foglio di ogni giorno escluse le Domeniche, si pubblica alle ore 7. pomeridiane al Negozio del Cittadino Filippo Stecchi. Il prezzo dell' associazione è di paoli 40. l' anno in Firenze, e di paoli 48. in Siena, Pisa, e Livorno, franco di posta. Si paga soltanto il trimestre anticipato. Si vende ogni foglio separatamente al prezzo di mezzo paolo.

FIRENZE NELLA STAMPERIA DEL CIT. FILIPPO STECCHI PROPRIETARIO DEL MONITORE